

Provvedimenti legislativi dagli anni Cinquanta

L. 26 agosto 1950 n. 860; L. 9 gennaio 1963 n. 7; L. 9 febbraio 1963 n. 66; L. 30 dicembre 1971 n. 1204; L. 6 dicembre 1971 n. 1044; L. 9 dicembre 1977 n. 903; L. 29 dicembre 1987 n. 546; L. 22 maggio 1990 n. 164; L. 10 aprile 1991, n. 125; L. 27 dicembre 1997 n. 449 (art. 59); L. 23 dicembre 1998 n. 448 (art. 66); L. 8 dicembre 1999 n. 493; L. 8 marzo 2000 n. 53; L. 28 novembre 2005 n. 246, art. 6; D.L. 11 aprile 2006, n. 198 sul Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246; L. 12 giugno 2011 n. 120 sulle modifiche al Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al D.L. 24 febbraio 1998 n. 58; L. 28 giugno 2012 n. 92 (c.d. riforma Fornero, all'art. 4, c. 24, lett. b); L. 23 novembre 2012 n. 215; L. 10 dicembre 2014 n. 183

Principale letteratura scientifica italiana

Pace, R. (1986). *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*. Presidenza del Consiglio dei ministri, Direzione generale della informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica.

Sabatini, A., & Mariani, M. (1987). *Il sessismo nella lingua italiana*. Presidenza del Consiglio dei ministri, Direzione generale delle informazioni della editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica.

Biemmi, I. (2010). *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg & Sellier

Scierrì, I. D. M. (2017). Stereotipi di genere nei sussidiari di lettura per la scuola primaria. *AG About Gender-Rivista internazionale di studi di genere*, 6(12).

Pizzolato, M. (2020). *A scuola di sessismo? Un'analisi di alcuni libri di testo delle primarie*.
https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/31185/1/1_italiane-italiano.pdf

Principale letteratura scientifica internazionale

Blumberg, R. L. (2008). The invisible obstacle to educational equality: Gender bias in textbooks. *Prospects*, 38(3), 345-361.

Brugeilles, C., & Cromer, S. (2009). Promoting gender equality through textbooks: A methodological guide.
https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000158897_eng

UNESCO (2020). Countries are still falling short in developing textbooks free of gender-based stereotypes. In UNESCO (Ed.), *Global Education Monitoring Report - Gender Report: A new generation: 25 years of efforts for gender equality in education*. Paris, UNESCO.
<https://gem-report-2020>.

Manifesti e linee guida per la parità di genere

Unicef: Posso essere quello che voglio (2019);

Rizzoli per la parità di genere e la pluralità (2021);

Zanichelli: Obiettivo 10 in parità (2021);

Pearson: Generazione Parità (dal 2017, ultima rev. del 2021);

Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del Miur (2018);

Noi Siamo Pari (portale delle pari opportunità del MIUR);

Linee guida per l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze dell'Agenzia delle Entrate (2020);

Education for Equality. Progetto per il superamento degli stereotipi di genere finanziato dalla Commissione europea (2016)

La neutralità di genere nel linguaggio usato dal Parlamento europeo (2018)

Il linguaggio fa la differenza. Protocollo sulla comunicazione di genere e sul linguaggio non discriminatorio della Città di Bologna (2019)

Alma Sabbatini: raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana (1986)

Sitografia

[diritti-dei-bambini-unicef.pdf](#) (osservatoriodiritti.it)

#GenerazioneParità: il volume per educare alla parità e alle differenze di genere (pearson.com)

<https://www.noisiamopari.it/site/it/losservatorio-nazionale/>

<http://www.education4equality.eu/>

<https://www.scosse.org/leggere-senza-stereotipi/>

<https://eige.europa.eu/it/in-brief>

<https://www.generefemminile.it/cosa-abbiamo-fatto/>

<https://www.osservatoriodigenere.com/>

<https://www.associazionefrida.it/>

<https://www.noisiamopari.it/site/it/losservatorio-nazionale/>

<https://woman-to-be.blogspot.com/>

<https://www.settenove.it/articoli/mi-piace-spiderman-e-allora/307>

<https://giulia.globalist.it/>

<http://www.farexbene.it/wxabapb/contenuti/show/progetti/-dispariepari-progetto-contro-gli-stereotipi-sulle-differenze-di-genere/>

unesco.org/gender-report/countries-are-still-falling-short-in-developing-textbooks-free-of-gender-based-stereotypes/

equilibri
PER UNA EDITORIA DI PARITÀ CONTRO LA DISCRIMINAZIONE
E LA VIOLENZA DI GENERE
MOSTRA DOCUMENTARIA
9 GIUGNO - 1 LUGLIO 2022



La parità di genere nei libri scolastici è una necessità che si inserisce nel più generale quadro della cultura delle pari opportunità e del percorso legislativo e sociale che ha attraversato negli anni il nostro paese. Le pari opportunità sono infatti lungi dall'essere a tutt'oggi realizzate, non solo se si guarda alle rappresentanze di donne e uomini nelle cariche più elevate dello Stato, nei pubblici uffici, nei più alti gradi dei consigli di amministrazione, nei segretariati di diversa natura e livello, ma anche tenendo in considerazione la pluralità delle appartenenze religiose, delle origini etniche, delle diverse abilità, dei differenti modelli familiari, e così via.

Le questioni di genere, il linguaggio e i libri di testo

Si deve ad Alma Sabbatini un testo del 1987 che contiene *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, in cui sottolinea la preponderanza del maschile nella nostra lingua, ad esempio nell'assimilazione del femminile nel maschile plurale, e indica i modi in cui sia possibile e necessario dare spazio al mondo al femminile nei testi. Sappiamo che il linguaggio non è neutro ma ha potere performativo e performante sul pensiero e sugli atteggiamenti di chi lo pronuncia e di chi lo ascolta: in termini di parità di genere diventa necessario dare visibilità linguistica alle donne e pari valore linguistico a termini riferiti al sesso femminile.

La necessità di riequilibrare la rappresentanza maschile e femminile nei libri scolastici è stata annunciata ormai tanti anni fa. Il Codice di autoregolamentazione Polite (Pari opportunità nei libri di testo) dal 1996 richiede agli editori italiani associati all'AIE di impegnarsi per darsi un codice di autoregolamentazione volto a garantire che nella progettazione e realizzazione dei libri di testo e dei materiali didattici destinati alla scuola, vi sia attenzione allo sviluppo dell'identità di genere, come fattore decisivo nell'ambito della educazione complessiva dei soggetti in formazione. Per raggiungere tali obiettivi, sono stati indicati alcuni accorgimenti che autori e autrici possono tenere a mente per la realizzazione dei loro prodotti e che le e gli insegnanti dovrebbero conoscere per una scelta di libri di testo più "equilibrati".

Dopo quel primo documento, che ha avuto la funzione di apripista, seguono diversi documenti (linee guida e manifesti) di autoregolamentazione in tema di pari opportunità e parità di genere nel linguaggio e nei libri di testo.

Equilibri è il frutto della collaborazione nata tra il gruppo editoriale Eli e il team di ricerca dell'Università di Macerata, e rappresenta un processo di miglioramento in continua evoluzione. Il lavoro di ricerca, analisi e revisione dei testi è cominciato nel 2021 e continua anche adesso per garantire la migliore qualità dei libri di testo ai lettori e alle lettrici.

In particolare sono rappresentati esempi e buone pratiche che si riferiscono all'utilizzo di un linguaggio e di immagini che equilibrino le rappresentazioni di genere nei libri di testo. Sono inoltre presentate anche le nuove prassi che si riferiscono ai nuovi equilibri necessari nel nostro contesto culturale: le diverse etnie, le disabilità, le diverse forme di essere famiglia.

IL LINGUAGGIO

Poiché il linguaggio è considerato lo specchio della rappresentazione mentale del mondo, il modo in cui parliamo e scriviamo è un importante strumento che può veicolare o decostruire specifici ruoli di genere.

Sostantivi e pronomi declinati al maschile vengono molto spesso utilizzati per descrivere tutta la popolazione, rendendo così invisibile il ruolo della donna. Nei libri di testo è facile trovare il ricorso al cosiddetto "maschile non marcato", vale a dire l'utilizzo del genere maschile per riferirsi a entrambi i generi con un valore dominante, come ad esempio nell'espressione "i bambini" con valore inclusivo anche delle bambine o nell'espressione "i diritti dell'uomo" intendendo l'intera umanità.

Per superare questa criticità possono essere usate molteplici strategie come ad esempio l'uso congiunto del femminile e del maschile, l'uso di termini collettivi o pronomi relativi indefiniti ma è soprattutto auspicabile, nella maggior misura possibile, rendere visibile il genere femminile per garantire rappresentazioni il più possibile equilibrate e inclusive di entrambi i generi.

Nei pannelli in mostra sono presentati esempi di buone pratiche presenti nei libri di testo.

LE IMMAGINI

La scelta dei colori nelle illustrazioni, dell'abbigliamento e degli accessori con i quali vengono presentate le persone può trasmettere rappresentazioni dei ruoli di genere contribuendo a consolidare stereotipi o a dinamizzarli, così come le professioni, gli interessi, i ruoli in famiglia, i luoghi nel quale vengono rappresentati, le azioni che compiono e le emozioni che esprimono. Non meno importante è il numero di personaggi che compaiono nelle immagini, che può essere bilanciato per garantire l'equilibrio di genere.

Nei pannelli in mostra sono presentati esempi di buone pratiche presenti nei libri di testo.

L'INCLUSIONE

Riflettendo in termini di parità e di ricerca di nuovi equilibri, uno spazio è dedicato alle altre disparità presenti nel contesto sociale e che i libri di testo possono contribuire a ridurre. Presentare e decostruire l'immagine stereotipata associata alle disabilità fisica e cognitiva, alla famiglia e ai ruoli familiari, all'etnia, alla religione e alla nazionalità di appartenenza, rappresentano buone prassi per offrire una rappresentazione più realistica della complessità e varietà che caratterizza la società odierna.

Le minoranze hanno diritto a essere rappresentate dal momento stesso che esistono. La pluralità dei modelli aiuta a superare gli stereotipi e a contrastare il consolidarsi di pregiudizi. I bambini piccoli non hanno ancora gli stereotipi interiorizzati.

Nei pannelli in mostra sono presentati esempi di buone pratiche inclusive presenti nei libri di testo.